

Rodari G., *La grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, San Dorligo della Valle (Trieste), Edizioni EL, 2010.

Gianni Rodari nasce il 23 Ottobre 1920 in una piccola provincia del Piemonte da genitori operai. Rimane orfano di padre alla giovane età di 9 anni e per questo la madre decide di trasferirsi nel suo paese natale; qui frequenterà le magistrali e si diplomerà proprio come maestro, iniziando la sua carriera negli anni 1937-38 come insegnante di italiano per alcuni ebrei tedeschi rifugiati. È proprio in quel periodo di guerra che trova l'ispirazione, grazie a Frammenti di Novalis¹, in cui si cita << Se avessimo anche una Fantastica, come una Logica, sarebbe scoperta l'arte di inventare >>. Trasferitosi successivamente in una scuola elementare, iniziò a redigere le storie che raccontava ai suoi alunni in una "prima edizione" di questo volume, che intitolò *Quaderno di Fantastica* e che riprese solo nel 1948 quando cominciò a scrivere per bambini. Questi appunti di storie e di come scriverle vennero poi discusse, in un incontro tra insegnanti a Reggio Emilia, venti anni dopo e vennero raccolte e redatte cinque conversazioni: ecco la nascita di *Grammatica della Fantasia*, suddiviso in 45 capitoli.

L'autore ci tiene a precisare che questo volume non rappresenta il tentativo di fondare una Fantastica in tutta regola, ma si parla di alcuni modi di inventare storie per bambini e di come aiutare i bambini a creare le loro storie di fantasia. È dunque una raccolta, un "libretto" che egli definisce utile a chi crede che l'immaginazione e la creatività infantile abbia il suo posto nell'educazione, <<non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo>>². È qui che nasce l'importanza educativa e pedagogica di questa opera in quanto su 45 capitoli, 42 sono "giochi" da cui un educatore può e deve prendere spunto al fine di far sviluppare al meglio la creatività e l'immaginazione dei bambini attraverso la scrittura; Rodari infatti gioca molto sul significato delle parole e su come questi possono essere stravolti in una frase o in una piccola storia, come spiega nel secondo capitolo in cui definisce la parola come un elemento gettato nella mente a caso e che provoca una serie di reazioni a catena che possono coinvolgere l'esperienza e la memoria. Questo capitolo contiene già un sacco di spunti utili per un educatore in quanto Rodari, da una parola semplice come "sasso", trova mille sentieri in cui usarla, dai più semplici ai più poetici, come trovare parole che sono simili per significato oppure che riescono a far emergere sensazioni ed emozioni; qui il bambino è libero di scegliere come interpretare la parola e come usarla, ed è qui che un educatore può davvero capire la sua padronanza della lingua italiana e di come la sfrutta, se per motivi strettamente grammatici o se evoca in lui esperienze che ha vissuto, se lo aiuta a scoprire la propria persona nel tempo che passa. Rodari introduce anche la scomposizione della parola nelle sue lettere, riprendendo sempre "sasso" e scomponendola fino a farla diventare una piccola storiella: anche qui, un educatore può misurare quante parole conosce un bambino e quanto è capace di comporre una frase di senso compiuto; ma è utile anche al bambino in quanto si sente libero di giocare e creare a suo piacimento.

¹ Novalis (1772-1801), pseudonimo di Friedrich Von Hardenberg, fu uno dei più importanti poeti romantici dell'epoca che scoprì il connubio tra filosofia e poesia.

² Rodari G.op.cit., pag 10.

Nonostante si sottolinei l'importanza di una sola parola per creare una storia, Rodari nel quarto capitolo spiega come la parola da sola agisce solo quando ne incontra una seconda che la provoca e che ne può modificare il significato. Ispirandosi al lavoro di Henry Wallon³ nel suo libro *Le origini del pensiero del bambino*, Rodari comprende dunque che «una storia può nascere solo da un binomio fantastico»⁴ e occorre che questo binomio abbia una certa componente insolita affinché l'immaginazione possa mettersi in moto; per fare questo, l'educatore può far scegliere al bambino, magari sul dizionario, due parole dettate dal caso oppure estrarle a sorte. Si crea nuovamente un gioco, in quanto le due parole scelte vengono stravolte della loro quotidianità e la mente è libera di creare qualsiasi tipo di storia, «il nonsense può restare tale(...)»⁵, che ai bambini viene facile e provoca allegria; Rodari infatti pone al centro del suo libro la spensieratezza e la leggerezza nell'educazione di un bambino, che nella scuola italiana un po' si perde. Forse è proprio questo il punto su cui soffermarsi e da cui si può trarre spunto da educatori, riuscire a trovare un equilibrio tra "divertimento" e "formazione", al fine di lasciare una bella impronta nelle menti degli alunni piuttosto che concentrarsi sulla rigidità e sull'eccessiva fermezza. A proposito di questo, nel capitolo nove Rodari sottolinea come in un qualsiasi errore ortografico, se considerato dal punto di vista giusto, può dar luogo ad una storia bellissima, concetto che difatti getterà le basi per il suo volume⁶ *Libro degli errori*. È qui che si sfrutta nuovamente il principio di "binomio fantastico" perché dalla parola originale, ad esempio "cuore", si scaturisce l'errore comune nei bambini di scrivere "quore" che, secondo la fantasia di Rodari, è un cuore malato che ha bisogno di vitamina C. Si può dire dunque che dagli sbagli non sempre ne viene qualcosa di brutto, ma anzi può «far ridere qualcuno e anche aiutarlo a capire il mondo»⁷ il che lancia nuovamente un motivo di discussione tra educatori perché è normale trovarsi divisi a metà tra il correggere severamente l'errore e lasciare libero il bambino di esprimersi come vuole: ecco che torna il principio di "equilibrio", in cui l'educatore deve comprendere che alleggerire un errore può diventare fondamentale per lo sviluppo dell'alunno ma allo stesso tempo si può far capire al bambino l'assurdità dell'errore compiuto, in modo da non commetterlo più. In conclusione, questo volume è di consigliabile (se non di estrema importanza) lettura per un educatore in quanto offre molti incentivi per lo sviluppo della creatività e della libertà mentale del bambino.

³ Henri Paul Hyacinthe Wallon (1879-1962) fu un importante filosofo e psicologo dello sviluppo del bambino francese. Presentò importanti osservazioni sulla personalità del bambino dalla nascita fino all'adolescenza.

⁴ Ivi. pag. 20.

⁵ Ivi. pag. 23.

⁶ Rodari G., *Libro degli errori*, Milano, Einaudi, 2011.

⁷ Rodari G. *La freccia azzurra*, Rotolito Lombarda, Editori Riuniti, 1990.

www.unidocs.it

www.unidocs.it

www.



www.unidocs.it

www.unidocs.it



www.unidocs.it

www.unidocs.it



³ Henri Paul Hyacinthe Wallon (1879-1962) fu un importante filosofo e psicologo dello sviluppo del bambino francese. Presentò importanti osservazioni sulla personalità del bambino dalla nascita fino all'adolescenza.

⁴ Ivi.pag. 20.

⁵ Ivi.pag. 23.

⁶ Rodari G. , Libro degli errori, Milano, Einaudi, 2011.

⁷ Rodari G. La freccia azzurra, Rotolito Lombarda, Editori Riuniti, 1990.

www.unidocs.it